

**Il Mattino**

- 1 Normale di Pisa - [È resa dei conti sulla Scuola superiore meridionale](#)
- 2 La proposta - [Gallo: per gli studenti alzare la no-tax area](#)
- 3 L'evento - [La carica dei 300: Italia a caccia di medaglie nelle Universiadi](#)
- 4 Slow Food - [Sapori e tradizioni spazio a Sementia](#)
- 5 Il commento - [Perché l'euro non festeggia i venti anni](#)

**La Repubblica**

- 7 Ricerca - [Le molecole che ci rendono multitasking](#)
- 8 Il caso - [Quanti errori nei quiz all'istituto di cultura](#)

**WEB MAGAZINE****Ntr24**

[Unisannio, aperto a tutti il corso gratuito per programmare app su Apple](#)

["Interazione macchina-uomo: lotta o cooperazione? Un incontro all'Unisannio. Intervista al prof. Luigi Glielmo](#)

[Stage all'Unisannio, in arrivo 30 studenti dal Massachusetts Institute of Technology](#)

**GazzettaBenevento**

[E' aperto a tutti il corso gratuito iOS per programmare App su dispositivi Apple](#)

**Scuola24-IlSole24Ore**

[Il direttore della Normale verso le dimissioni dopo il naufragio del progetto di un "clone" al Sud](#)

[Master in giornalismo con Erasmus Mundus, per i candidati Ue borse da 9mila euro](#)

# Normale di Pisa, è resa dei conti sulla Scuola superiore meridionale

## IL CASO

Gigi Di Fiore

È il giorno della resa dei conti. Stamattina alle dieci si riunisce il Senato accademico della Normale di Pisa, convocato a dicembre dal direttore Vincenzo Barone. È l'appuntamento che scioglierà i nodi in sospeso dopo lo scontro sull'ipotesi di aprire una Scuola superiore in collaborazione con la Normale pisana alla Federico II di Napoli. Un progetto promosso dal direttore Barone in sintonia con il rettore federiciano Gaetano Manfredi. Su pressione leghista, il progetto è naufragato, cambiando la legge: stop alla collaborazione diretta ed esplicita tra Pisa e Napoli. Contro il direttore, prima della pausa natalizia, i rappresentanti degli studenti hanno presentato un documento con una richiesta di dimissioni. E una parte dei docenti è favorevole alla mozione.

## L'INTERVISTA

Sulla questione, nella sua intervista al Mattino il 15 dicembre scorso, dichiarò il direttore Vincenzo Barone: «Non mi sono mai sottratto al confronto con tutte le componenti presenti nella Scuola. Ho convocato il Senato accademico per discutere nella sede istituzionale».

Oggi, dunque, il confronto. Ma il direttore non si presenta già dimissionario. Ieri, è stato a colloquio al Ministero dell'Istruzione a Roma, per avere le idee più chiare. Al ritorno a Pisa, ha fatto sapere che solo oggi deciderà cosa fare, «preso atto dei termini della mozione». Ma lo stesso direttore Barone ha confi-

Il direttore della Normale di Pisa, Vincenzo Barone, ha promosso l'intesa con la Federico II ma è stato contestato dagli studenti dell'ateneo toscano



dato che si dimetterà subito, oggi almeno i due terzi dei componenti del Senato accademico dovesse votare a favore della mozione presentata dai rappresentanti degli studenti. Un gesto che eviterebbe il voto obbligatorio dell'intero corpo elettorale della Normale, che, dopo il Senato accademico, dovrebbe essere chiamato a decidere sulle dimissioni.

Dunque, tutto dipenderà dal dibattito di questa mattina. Le idee del direttore Vincenzo Barone, nativo di Ancona, studi alla Federico II di Napoli e diversi

anni vissuti tra Brescia e Trieste, su quanto accaduto un mese fa sono chiare. Le manifestò sempre nell'intervista al Mattino: «Penso sia stata messa in discussione l'autonomia di un'istituzione universitaria. Una prerogativa prevista dall'articolo 33 della Costituzione».

## LE OSTILITÀ

Contro il progetto di collaborazione Pisa-Napoli, passato nelle commissioni parlamentari ma modificato in aula, ci fu una levata di scudi dei politici leghisti di Pisa. Commentò il direttore

Barone: «C'è stato un attentato all'autonomia decisionale della Scuola Normale di Pisa da parte del mondo politico locale che non avrebbe avuto alcun potere di interferenza». E poi, a spiegarla meglio: «La legge è stata cambiata su sollecitazione del sindaco di Pisa, non per volontà della Normale o della Federico II di Napoli. Un precedente devastante per il mondo universitario».

Il sindaco di Pisa, Michele Conti, e il deputato Edoardo Ziello diffusero un video messaggio di esultanza dopo la modifica della legge iniziale, rivendicando di aver salvato «l'autonomia e la storia di Pisa». In realtà, la città si è dimostrata fredda sulla questione, ma per un breve periodo sotto casa del direttore Barone venne disposta una sorveglianza saltuaria di polizia. Nel frattempo, il professore Barone ha incassato la significativa solidarietà di 300 docenti universitari di tutt'Italia e anche dall'estero, che hanno firmato un documento a suo favore. La Scuola superiore meridionale a Napoli si farà, senza la collaborazione diretta della Normale di Pisa. Ma oggi si saprà che strascichi quel progetto abortito ha lasciato nella Scuola che volle Napoleone nel 1810, per farne una succursale di quella già esistente a Parigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

## La proposta

---

### Gallo: per gli studenti alzare la no-tax area

«Abbiamo scelto di partire dagli studenti in commissione Cultura per raccogliere le loro osservazioni sulla riforma al numero chiuso all'università» - scrive Luigi Gallo, Presidente della Commissione Cultura della Camera dei Deputati del Movimento 5 Stelle in un post su Facebook. «Che i governi precedenti non abbiano investito sui giovani e sulla loro istruzione lo dice un dato clamoroso: solo il 18 % della popolazione italiana è laureata. Intendiamo intervenire per invertire la rotta garantendo maggiore accesso e allargando la no tax area per gli studenti all'università - continua Gallo - con una proposta di legge ad hoc che sarà discussa dalla prossima settimana in commissione».

# La carica dei 300: Italia a caccia di medaglie nelle Universiadi

## L'EVENTO

Saranno 300 gli atleti azzurri a caccia di medaglie nelle prossime Universiadi in programma a Napoli dal 3 al 14 luglio. Con loro anche un centinaio di accompagnatori tra medici, allenatori, dirigenti e fisioterapisti che porteranno a 400 unità il contingente italiano. Prematuro anticipare i nomi dei partecipanti anche perché - sottolinea con un pizzico di rammarico il presidente della commissione tecnica del Cusi (il centro universitario sportivo italiano) Mauro Nasciuti - alcuni eventi internazionali concomitanti strapperanno alle Universiadi qualche protagonista. Tuttavia quel che è chiaro sin da adesso è che l'Italia sarà presente

in forze in tutte e diciotto le discipline previste sia con una squadra maschile, che con una rappresentanza femminile, ad eccezione di due sport: la pallacanestro, dove non ci saranno le donne, e la pallavolo che non porterà la squadra maschile. Iscrizione universitaria e un'età compresa tra i 18 e i 25 anni i requisiti richiesti per essere della gara.

### DIVISIONE EQUA

Nuoto, calcio e atletica, con una quarantina di atleti per disciplina, saranno gli sport più rappresentati. Politically correct la suddivisione per genere: saranno 150 gli uomini in gara e altrettante le azzurre. «La riduzione dei numeri imposti dalla Fisu per i noti problemi legati agli alloggi - spiega Nasciuti - ha fatto sì che siano state penalizzate alcune di-

scipline come il tiro al volo e il tiro a segno, o l'open water, la 10 km in mare aperto, dove aspiravamo a una medaglia. Per questi motivi non posso dirmi del tutto soddisfatto. Abbiamo fatto il possibile come Cusi per scongiurare che accadesse ma la Fisu è stata inflessibile. Da uomo di atletica dico che avrei preferito fossero penalizzate discipline a me care come la marcia o la corsa su strada dove abbiamo meno chance di

**RABBIA CUSI  
«ABBIAMO RINUNCIATO  
AD ATLETI  
DA MEDAGLIA PER  
CARENZA DI ALLOGGI  
A NAPOLI»**

vittoria». Con i numeri ristretti bisognerà fare i conti anche con quelle discipline, come la scherma, che accanto alla gara individuale prevedono anche una gara a squadre: «Purtroppo - spiega Nasciuti - potremo iscrivere solo quattro atleti per disciplina, il che significa che saremo contati nelle gare a squadre senza poter fare affidamento su una riserva. È un rischio con cui dovremo fare i conti».

Un altro motivo di amarezza sottolineato da Nasciuti è legato al calendario. La concomitanza con gli Europei under 23 di atletica e i Mondiali di nuoto e pallanuoto toglierà qualche protagonista all'evento in programma a Napoli. «Penso - osserva Nasciuti - sarebbe stato meglio evitare sovrapposizioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IMPIANTI** Il logo delle Universiadi di Napoli al San Paolo: diverse strutture sono ancora in via di ultimazione per luglio



Tre giornate e 20 relatori alla scoperta dei grani antichi  
confronto alla Rocca dei Rettori dal 18 al 20 gennaio



#### L'INIZIATIVA

L'evento è organizzato da Slow Food Campania in collaborazione con le condotte Slow Food del Sannio

# Sapori e tradizioni spazio a Sementia

Lucia Lamarque

**S**arà una tre giorni alla scoperta dei grani antichi e della lavorazione tradizionale. Un incontro-confronto tra tutti gli operatori della filiera cerealicola per favorire la diffusione della coltivazione dei grani antichi e per stimolare ed incoraggiare quelle piccole comunità che hanno fatto della tradizione la loro bandiera, non cedendo ai moderni principi di industrializzazione anche in campo agricolo. «Sementia», la manifestazione promossa da Slow Food Campania in collaborazione con le condotte Slow Food di Benevento, Taburno, Valle Telesina, Valle Caudina e Fortore Tammaro si svolgerà a Benevento, presso la Rocca dei Rettori, dal 18 al 20 gennaio. La tre giorni sul grano



antico vedrà impegnati in incontri e seminari venti relatori. Previsti anche laboratori e degustazioni allo scopo di far conoscere i diversi processi della filiera cerealicola, sia dal punto di vista dei produttori e di coloro che lavorano i grani antichi fino al consumatore.

Si tratta, nell'obiettivo Slow Food Campania, di costruire un percorso corretto e responsabile che dal campo giunga al piat-

to. «Sementia», che si avvale del patrocinio dell'amministrazione provinciale e comunale di Benevento, dell'Università degli studi del Sannio e dell'Ordine dei medici di Benevento con il contributo dell'assessorato all'agricoltura della Regione Campania nell'ambito del progetto «Verso Leguminosa», intende affrontare il tema della conoscenza dei grani tradizionali anche dal punto di vista medico per una corretta alimentazione. Ricco il programma dell'evento che sarà aperto venerdì 18 gennaio alla Rocca dei Rettori con l'inaugurazione dell'area espositiva con la partecipazione dei produttori di grani antichi provenienti da ogni parte d'Italia e l'inizio dei laboratori destinati alle scuole.

Nel pomeriggio, presso l'Hotel President, dopo i saluti istituzionali e l'introduzione di Mim-

mo Pontillo del comitato esecutivo Slow Food Campania e Basilicata, un incontro sul grano con la partecipazione di Giuseppe Savino, Dario Marino, Antonio Tubelli e Vincenzo Moretti. A chiudere la serata la presentazione della guida alle migliori trattorie italiane nell'ottica di Slow Food «Osterie d'Italia 2019» con la successiva degustazione. A curare l'incontro Marco Balasco e Pino Mandarano di Osterie d'Italia, Lucio Napodano e Antonio Puzzi di Slow Food Campania e Basilicata e Nunzia Nazzaro, titolare della famosa trattoria di Benevento «Da Nunzia», che ha ottenuto l'importante riconoscimento «Chiocciola Osteria d'Italia 2018» per l'ambiente, la cucina e l'accoglienza. La seconda giornata di «Sementia» sarà dedicata alla trasformazione del grano con la produzione di pasta, pizza e al rapporto tra cereali e birra con la realizzazione di laboratori tecnici e seminari, con particolare attenzione al ruolo dei cereali nella biodiversità e salute. Domenica «mercato della terra» in piazza Risorgimento e i convegni conclusivi sui temi della valorizzazione della produzione dei grani antichi nel sistema ecosostenibile e per la tutela e promozione delle piccole comunità locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

## L'analisi

# PERCHÉ L'EURO NON FESTEGGIA I VENTI ANNI

**Giorgio La Malfa**

**V**enti anni fa, di questi giorni, aveva inizio l'avventura della moneta unica europea. Mentre nel 2009 il decennale venne accompagnato da grandi discorsi retorici a Bruxelles e a Francoforte sul successo dell'euro e le magnifiche sorti che questo assicurava all'Europa, quest'anno le autorità hanno mantenuto un atteggiamento prudente. Alla ricorrenza ha accennato il Presidente della Bce, Mario Draghi, in un discorso all'Università di Pisa il 15 dicembre scorso; uno dei membri del Consiglio della Banca ha dato un'intervista alla radio tedesca e poco più.

*Continua a pag. 38*



# PERCHÉ L'EURO NON FESTEGGIA I VENTI ANNI

Giorgio La Malfa

**P**esa evidentemente il ricordo delle traversie dell'euro poco dopo le celebrazioni del decennale, quando intervenne la crisi greca e il fatto che Draghi in quell'occasione dovette dichiarare che la Banca Centrale Europea avrebbe fatto tutto il necessario per salvare l'euro, una dichiarazione che, se calmò i mercati, costituiva nello stesso tempo l'ammissione dalla sede più autorevole della precarietà dell'euro: né l'Inghilterra, né gli Stati Uniti, né la Cina avrebbero bisogno di dichiarare che sarebbe stato fatto il necessario per salvare le loro monete. Ma ancor più di questo ricordo, pesa il fatto che l'euro continua a non piacere a una parte significativa dei paesi che pure l'hanno adottato. Se in Italia la fiducia nell'euro appare aumentata rispetto allo scorso anno (un'evoluzione che dovrebbe fare riflettere i due partner di governo), in Germania essa risulta diminuita quasi di altrettanto e in molti altri paesi il gradimento dell'euro è basso. Dunque la prudenza è necessaria. L'euro c'è ed è destinato a continuare, ma, come ha scritto ancora qualche giorno fa un acuto giornalista americano, i suoi fattori di debolezza non sono stati curati. E soprattutto non possono essere curati. Si può fare un bilancio dell'euro? Ovviamente poiché non possiamo sapere quale sarebbe stata la situazione europea senza l'euro è molto difficile fare discorsi accurati. A favore dell'euro vi è il suo ruolo come moneta di riserva sul piano internazionale e questo gli conferisce una certa stabilità che le singole monete europee difficilmente avrebbero potuto e potrebbero avere da sole. Ma di contro vi è l'andamento economico dell'area dell'euro in questi anni che è stato sostanzialmente insoddisfacente non soltanto in confronto alle economie asiatiche che forse viaggiano in una diversa categoria, ma anche rispetto agli Stati Uniti e anche ai paesi europei che non aderiscono all'euro. Questo è il vero tallone di Achille dell'euro. La ragione di questo andamento negativo, che forse molti dei sostenitori dell'euro negheranno, è che l'Unione Monetaria Europea è dominata dalla

preoccupazione degli squilibri di finanza pubblica di alcuni paesi e della possibilità che si creino questi squilibri e quindi viaggia con il freno tirato, cioè con regole di finanza pubblica che spingono verso la recessione invece che verso lo sviluppo. Alcuni paesi che sono liberi da questi problemi, come la Germania, non soffrono le conseguenze di queste politiche, ma altri, forse la maggioranza degli altri, finisce per crescere al di sotto delle sue potenzialità.

In realtà il problema delle regole restrittive è il riflesso di un problema ancora più di fondo, di un vizio di origine che non si può curare. La moneta richiede dietro di sé una sovranità politica. Se dietro di essa non vi è una sovranità politica, la moneta comune diventa un semplice accordo di cambi fissi che richiede quasi inevitabilmente delle regole restrittive. I padri fondatori dell'euro sapevano in realtà che questa era la situazione e fino a un certo punto procedettero con cautela evitando di mettere la unificazione monetaria davanti all'unificazione politica. Ma alla fine degli anni 80, quando vi fu la riunificazione tedesca, la Francia decise che fosse indispensabile accelerare l'integrazione europea per frenare l'autonomia della Germania. E si pensò di invertire il processo: invece di attendere la nascita di uno stato federale europeo per dotarlo di una moneta unica, si decise di costruire la moneta contando che questo vincolo avrebbe reso comunque indissolubile il legame fra i paesi dell'Europa e li avrebbe indotti ad accelerare il processo di integrazione politica.

Fu questo l'errore tecnocratico degli europeisti di quel tempo: l'errore di pensare che un processo di unificazione politica potesse essere reso necessario da un passo economico impegnativo come quello della moneta unica. Ma i popoli europei non erano pronti allora e ancor meno lo sono oggi al passo dell'unificazione politica. Non è alle viste un governo europeo eletto direttamente o indirettamente dai cittadini europei. L'Europa rimane una alleanza di stati sovrani che oltretutto sono oggi premuti dalle opinioni pubbliche a recuperare

spazi di sovranità nazionale. La moneta è un vincolo mal sopportato e tale resterà in futuro.

Nei momenti economici favorevoli, la moneta può sopravvivere perché non sono necessarie decisioni difficili: il sistema funziona da solo. Ma quando le condizioni economiche divengono più difficili, quando alcuni dei paesi membri sono vicini alla piena occupazione e quindi non hanno bisogno di una moneta facile, né di tassi di interesse bassi, mentre altri hanno esigenze di sviluppo e quindi di bassi tassi d'interesse ed anche di sostegni alle proprie economie con il disavanzo pubblico, il conflitto si accende ed è destinato a inasprire i rapporti politici. E questo rende a sua volta ancora più difficile quell'avvicinamento fra i popoli europei che sarebbe richiesto dal progetto di integrazione politica. Dunque l'euro rimane il vincolo rigido di un raggruppamento di Stati che non va verso una maggiore unione e diviene un fattore di crescente ostilità nei momenti di difficoltà perché non vi è una politica buona per tutte le diverse situazioni interne all'unione.

Quanto può durare una situazione così fatta? Dipende da tanti fattori, compresa la pazienza dei vari paesi e la capacità di accettare senza protestare situazioni difficili. Sapremo fra molti anni se la decisione di imporre un vincolo così stretto ai popoli europei ha impedito una disgregazione che poteva minacciare l'Unione o invece ne ha creato le condizioni. Nel frattempo risalta la solitudine dei singoli paesi davanti ai propri problemi. Ne abbiamo avuto un esempio lampante nelle vicende confuse del bilancio dello Stato delle scorse settimane. L'Europa non può essere soddisfatta dell'esito perché sa che l'Italia non è avviata verso un miglioramento dei conti pubblici. Non può essere soddisfatta l'opinione italiana perché sa che il Governo, che aveva promesso ai cittadini una ripresa della crescita, ha dovuto fare propria una politica che conferma l'imminente recessione italiana. Situazioni analoghe vi sono in molti paesi, a cominciare dalla Francia. Per questo i problemi sono davanti a noi e le autorità europee rinunciano alle celebrazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La ricerca

LE MOLECOLE  
CHE CI RENDONO  
“MULTITASKING”*Maria Furia**Mimmo Turano**Alberto Angrisani*

La capacità di svolgere più funzioni, cioè di essere “multitasking”, è oggi continuamente implementata nei dispositivi tecnologici ed è una qualità sempre più ricercata in persone e cose. Non stupirà allora sapere che nelle nostre cellule l'evoluzione abbia selezionato molecole che vantano questa caratteristica. La capacità di essere multitasking riguarda infatti molte componenti cellulari un tempo considerate capaci di svolgere un'unica funzione. Molecole biologiche, quali proteine e Rna, possono formare complessi aggregati sovra-molecolari, garantendo così la formazione di “comparti” funzionali ad elevata specializzazione. La composizione di questi aggregati, che al microscopio appaiono come granuli, può però variare in maniera dinamica in virtù dell'ambiente cellulare ed in risposta a diverse condizioni di crescita, differenziamento o stimoli ambientali. In questo processo, alcune molecole svolgono un ruolo cruciale: agiscono da “impalcatura” nel selezionare componenti diverse. Accade così che una singola molecola possa essere multitasking, acquisendo funzioni diverse a seconda dei “partner” con cui interagisce o della sua localizzazione all'interno della cellula. Le molecole che svolgono queste importanti funzioni di aggregazione risultano spesso molto conservate nell'evoluzione, in qualche caso perfino dai batteri all'uomo; lo studio

delle loro funzioni può quindi essere svolto, e anche facilitato, in organismi modello. Un esempio importante di strutture cellulari presenti in tutti gli organismi è rappresentato dai ribosomi. Una singola cellula umana contiene milioni di questi piccoli granuli, che sono in realtà complessi aggregati costituiti da circa un'ottantina di proteine e 4 tipi di molecole di Rna. Essi svolgono una funzione essenziale: dirigere la sintesi di tutte le proteine della cellula. Lo studio dell'organizzazione dei ribosomi parte dal 1955, ma oggi esso è oggetto di ampia revisione. Fino a pochi anni fa, i ribosomi erano considerati passivi esecutori della sintesi proteica e la loro composizione era ritenuta statica, cioè identica in tutti i tipi cellulari ed in condizioni fisiologiche o patologiche. L'osservazione che alcune malattie dovute ad alterazione dei componenti ribosomiali, denominate “ribosomopatie”, provocavano gravi disfunzioni solo in alcuni specifici tipi cellulari ha fornito un primo elemento che ha portato a dubitare di questo assunto. Successivi studi, svolti in diversi organismi, hanno accertato che la composizione dei ribosomi può mostrare una notevole eterogeneità finalizzata anche alla regolazione dei geni. Il nostro gruppo di ricerca è da tempo impegnato nello studio della discherina, una proteina che contribuisce largamente al processo di assemblaggio e specializzazione dei ribosomi e la cui funzione alterata è nota essere associata a gravi malattie genetiche. La ricerca, iniziata nel moscerino della frutta, ha per obiettivo lo sviluppo di nuove terapie per queste malattie. I risultati hanno mostrato che la discherina è essenziale nei processi di sviluppo e differenziamento e svolge un ruolo fondamentale nel mantenimento delle cellule staminali, che garantiscono la rigenerazione dei tessuti ed hanno un ruolo importante anche nell'insorgenza dei tumori. Lo sviluppo di questi studi è proseguito in cellule umane, dove è stata recentemente dimostrata l'importanza di questa proteina nel regolare diversi processi cellulari, fra cui il metabolismo energetico.

*Dipartimento di Biologia della Federico II. Gli autori sono, Maria Furia, professore di Genetica; Mimmo Turano, ricercatore di Genetica; Alberto Angrisani, dottore di ricerca in Genetica e Medicina Molecolare*





Il caso Domande sbagliate e risposte impossibili

## Quanti errori nei quiz all'istituto di cultura

RAFFAELLA DE SANTIS

**L**a nostra meglio gioventù parteciperà al concorso per funzionari culturali nella pubblica amministrazione che si apre il 14 gennaio sapendo che molte delle domande del test di preselezione sono sbagliate. Non è certo un buon inizio. Ragazzi che sognano di mettere a frutto lauree, master, lingue straniere e chissà magari un giorno diventare direttori di un Istituto di cultura italiano all'estero. Oltre 15mila i candidati per 44 posti disponibili. Come nel caso dei quiz per la patente di guida, il primo passo per prepararsi è rispondere alle domande: sono 2300, pubblicate sul sito del ministero degli Esteri, e spaziano tra letteratura, cinema, diritto, storia e contabilità. Superata la preselezione (cinque scaglioni dal 14 al 18 gennaio) potranno accedere alle prove scritte. Peccato però che i quesiti a risposta multipla siano zeppi di errori e prepararsi all'esame con questa griglia sia impossibile. Esempi. Sbagliata la data del film *Ossessione* di Visconti, indicata come 1942, mentre esce l'anno dopo. Le risposte sommano inesattezze: le prime due collocano il film durante la Repubblica di Salò, ma *Ossessione* esce nel maggio del 1943, quattro mesi prima della nascita della Repubblica Sociale Italiana. La terza fa di quell'esordio di Visconti languido e crudamente realistico (un torbido triangolo d'amore e tradimento osteggiato dal regime) un film che "difese i canoni fascisti". Il povero candidato continua a questo punto a scorrere le domande. Arriva alla domanda 1326 e si trova di fronte il nome di Valerio Adami, che lì per lì non gli dice molto. La domanda però è diretta, mettendo in campo la sua cultura generale può farcela: «Come si presenta la

pittura di Valerio Adami negli anni Trenta del XX secolo?». Ma Adami è nato nel 1935 e non risulta un Adami *enfant prodige* che firmasse opere già a cinque anni. Clamoroso poi lo sbaglio sull'identità di Giuseppe Bertolucci. La risposta giusta dovrebbe essere la A: Bertolucci è il produttore del film di Luciano Manuzzi *Sconcerto Rock*. Ma si tratta del fratello, di Bernardo. Altro che sconcerto, smarrimento totale, al quale dovrà dare una spiegazione la commissione interministeriale Ripam responsabile del concorso, istituita per la "riqualificazione della pubblica amministrazione" (oltre il danno anche la beffa) e che si avvale di personale messo a disposizione dal Forzez Pa. Qualcuno dovrà spiegare - ieri nessuna risposta né al telefono né via mail - come sia possibile sbagliare così o confondere i candidati con domande vaghe. Quella su Tornatore è un capolavoro impugnabile da bande rivali di critici cinematografici: «Secondo una parte della critica, Tornatore può essere uno dei pochi registi italiani d'oggi a pensare in grande, rifacendosi alla tradizione cinematografica di: A) Michelangelo Antonioni; B) Bernardo Bertolucci; C) Luchino Visconti». Qual è la risposta giusta? Così come le interpretazioni della canzone

*Ritornerei* di Bruno Lauzi: sarà più alla Aznavour (A) o alla Brassens (B) o più vicina alla *Swinging London* (C)? Risultato: tutti scontenti, anche gli interni alla PA. Otto posti riguardano passaggi d'area di personale interno, ma le coordinate non sono chiare e un contabile potrebbe ritrovarsi direttore di un Istituto di cultura. Intanto la Cgil Esteri denuncia le anomalie e su Facebook molti candidati hanno costituito gruppi e pensano a lettere e ricorsi: qualcuno ha postato una lettera indirizzata al ministro della

## Date confuse, scambi di persone e strafalcioni nel test per 15mila candidati per 44 posti negli uffici che rappresentano l'Italia all'estero

Pubblica amministrazione Giulia Bongiorno. Finisce con una domanda semplice: «Quali garanzie di superamento del

concorso possiamo avere in tali condizioni?». Un'altra candidata, Claudia Collacchi, ci spiega al telefono che in genere le risposte vengono pubblicate prima e invece stavolta non è successo. Perché? Per non dare appigli a eventuali contestazioni? Claudia ha 43 anni, due lauree, parla quattro lingue. Oggi fa la guida turistica, vuole cambiare vita. Proverà a rispondere alle 70 domande finali scelte tra migliaia. Speriamo le capitino quelle senza errori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Qual è stata la prima grammatica della lingua italiana?

A) La Grammatica toscana, scritta dal fiorentino Leon Battista Alberti

B) La Grammatica della lingua toscana, scritta dal fiorentino Leon Battista Alberti

C) La Grammatica dell'Umanesimo, scritta dal napoletano Jacopo Sannazzaro, un anno prima della pubblicazione dell'*Arcadia*

In realtà le risposte sono ambigue. La grammatica a cui si fa riferimento, attribuita a Leon Battista Alberti, è conosciuta in genere come "Grammatica Vaticana" (risposta B errata) o anche come "La grammatica della lingua toscana" (risposta A non corretta)

### Chi è stato Giuseppe Bertolucci?

A) Il produttore del secondo film di Luciano Manuzzi

("Sconcerto rock" del 1982), uno dei talenti più instabili e più forti degli ultimi decenni, paragonabile, per alcuni aspetti di ritmo e scrittura visiva, ad Almodovar o a David Lynch

B) Il produttore del secondo film di Luciano Manuzzi

("Sabato italiano" del 1982), uno dei talenti più instabili e più forti degli ultimi decenni, paragonabile, per alcuni aspetti di ritmo e scrittura visiva, ad Almodovar o a David Lynch

C) Il protagonista di "Lui e Lei", commedia drammatica di Luciano Manuzzi, prodotta da Lux Vide

Il film "Sconcerto Rock" è stato prodotto in verità da Bernardo Bertolucci. La domanda confonde i due fratelli registi

### Il questionario impossibile

#### Il film "Osessione"

(regia di L. Visconti, 1942)

A) uscì durante la Repubblica di Salò, pertanto esaltando i canoni fascisti

B) uscì durante la Repubblica di Salò, ma rompendo coi canoni fascisti

C) uscì prima della Repubblica di Salò e difese i canoni fascisti

Il film è in realtà del 1943. La prima proiezione nella sale è nel maggio dello stesso anno, mentre la Repubblica di Salò è proclamata a settembre (la A e la B sono sbagliate). Né si può dire che il film difenda i canoni fascisti (anche la C è assurda): la pellicola è oggetto di censure e sequestri

Com'è intitolata l'opera di Giulio Paolini (datata 1940) nata dalla sovrapposizione di tre dischi trasparenti con incise tre lettere, alludendo a un punto reale e definito dello spazio?

A) Qui

B) Qua

C) Lì

L'errore è già nella domanda, visto che Giulio Paolini nasce nel 1940, dunque è impossibile che abbia realizzato un'opera nell'anno della sua nascita. L'opera comunque si chiama "Qui"